

Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

RE GRANCHIO



Regia di Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis con Gabriele Silli, Maria Alexandra Lungu, Jorge Prado, Dario Levy, Mariano Arce.

Genere Drammatico, Italia, Francia, Argentina, 2021, durata 90'.

➔ Un'indagine filosofica inquadrata come un dipinto d'epoca in cui i protagonisti pulsano di una passione senza tempo.

Matteo Zoppis

«Re Granchio è composto da una cornice moderna con i cacciatori che raccontano la storia di Luciano nella casina, realizzata in digitale, e dal racconto di finzione, che visivamente volevamo rendere con la pellicola. Abbiamo utilizzato una cinepresa digitale 35 mm anziché 16 mm, per rendere ancora meglio quei paesaggi sconfinati in cui Luciano sembra perdersi. Siamo invece riusciti a utilizzare la pellicola per le riprese esterne in Italia, dove volevamo essere più stretti, più intimi, rappresentando un periodo subito dopo quello estivo, dove la natura è ancora abbastanza rigogliosa.»

Non il valore, ma l'immagine

di **Diego Testa - Ondacinema**

Alessio Rigo de Righi e Matteo Zoppis, registi e scrittori di "Re Granchio", riprendono la ricerca di storie da raccontare dal precedente documentario "Il Solengo": anch'esso, come in parte il film in questione, era frutto di una scoperta e del tentativo di ridare vita a racconti locali per plasmarli attraverso il cinema. Le vicende di Luciano promanano dai racconti delle persone della Tuscia ed esse stesse sono parte del girato, riprese con uno sguardo documentale ma simile alle parti di finzione, in una dialettica tra la definizione della forma e del contenuto filmico.

In un incipit silenzioso vediamo il protagonista trovare un oggetto risalente all'epoca etrusca all'interno di un lago; poco dopo, mentre ne farà dono alla donna che sta corteggiando, dirà: "non è il valore, ma l'immagine che vedi". "Re Granchio" è dunque un film di immagini da formare e portare a compimento, un tumulto di ricordi e tradizioni a cui dare una forma per preservarne e riprodurne l'arcaicità, e poi forgiarne nuovamente l'aspetto. Il concetto di racconto e della sua trasformazione riveste ogni strato di "Re Granchio", che diverse volte fa scatenare rivoli indefiniti di tradizioni orali, racconti fantasmatici: non soltanto la storia di Luciano, ma anche i canti popolari e gli stornelli, il diario di Luciano-Antonio Maria de la Vera, la leggenda di un tesoro nascosto, i racconti degli indigeni della Terra del Fuoco e infine il taccuino del prete assassinato. Tutti riferimenti volti a setacciare la natura avventurosa e rapsodica del viaggio di Luciano. I registi scelgono una rappresentazione naturalistica, assecondando una tensione da film storico molto affine al cinema di Ermanno Olmi opportunamente imbrigliata in un'atmosfera sognante e selvaggia che coinvolge l'utilizzo della luce naturale e delle musiche diegetiche ed extra-diegetiche. La colonna sonora di Vittorio Giampietro riproduce, a metà tra originalità e documento filologico, da una parte canti popolari e stornelli con cui i personaggi riempiono le scene, dall'altra descrive una tensione tribale con le composizioni diegetiche.

L'approccio lento, descrittivo e naturalistico nasconde una velata sfumatura onirica che se non si mostra nella composizione del quadro e nell'uso dei colori, lo fa fuggacemente in alcuni tagli di montaggio e nell'evocazione di un racconto diviso in due parti, allacciando il narrato dei locali di Vejano e dintorni agli accadimenti in Sud America riportati nella testimonianza in prima persona di Luciano-Antonio Maria de la Vera durante la ricerca di un tesoro "Re Granchio" fa mostra dei molti simboli che evoca durante il racconto e, pur giocando su tempi lenti e su toni fortemente tragici, non lesina sull'ironia e la satira, elementi d'altronde caratteristici degli stornelli che animano i testi del film, e anche dei racconti divertenti ma moralistici dei nativi della Terra del Fuoco. Lo stesso Capitolo II è una provocazione e motivo di risa, dal titolo beffardo In culo al mondo.

Rigo de Righi e Zoppis confezionano una illusione tra storicità e avventura, consci che ciò che nasce da dieci parole, se narrato con cinquanta, diviene un film, un mondo, un'altra storia.

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)